

## Ed è subito polemica Torino, sfida tra bande di spacciatori

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Le opposizioni al sindaco Castelan parlano di «scontri prevedibili ed annunciati», come prevedibile ed annunciato è la semplificazione che verrà fatta di ogni singolo episodio di violenza di qui al 27 aprile per «infiammare» la campagna elettorale. Certo, la situazione in alcune aree della città è calda, ma non fuori controllo, commentano fonti della Questura che preferiscono mantenere l'anonimato. Gli scontri ai Murazzi del Po non sono un'invenzione, aggiungono, ma è improprio descriverli come una sorta di guerriglia metropolitana.

### Rissa gigantesca

Secondo le forze dell'ordine si è trattato di una gigantesca rissa scoppiata nella notte tra sabato e domenica tra maghrebin e centroafricani. Etnie che si sono affrontate coltelli e bottiglie alla mano per il controllo del territorio nello spaccio di droga. Dietro lo scontro, sedato dal duro intervento di carabinieri, poliziotti, finanziari, c'è tutto il campionario di interessi contrapposti di cui si nutre il sottobosco degli immigrati irregolari: vecchie ruggini mai sopite, antichi e nuovi sgarbi in un crescendo (questo si preoccupante) che l'altra notte, dopo una scaramuccia di giovedì scorso, sono esplosi fragorosamente tra gruppi di extracomunitari dediti allo spaccio di stupefacenti.

### Ragazzo in fin di vita

Il bilancio è di sette arresti, una decina di feriti di cui due gravi, uno dei quali, un ragazzo di 14 anni in fin di vita per una coltellata che gli ha trapassato un polmone. Il grave episodio ha messo però in luce visioni discordanti tra gli organi di polizia sui metodi di prevenzione e, in particolare, sull'utilizzo dei presidi sul territorio. C'è chi li vorrebbe in soffitta. Tra questi, il comandante dei carabinieri del Piemonte e della Valle d'Aosta, Franco Romano, che in una dichiarazione all'Ansa è apparso appunto scettico sui presidi nelle zone ad alto rischio. «Ai Murazzi non è servito a nulla».

### Replica del questore

Un po' infastidita la replica del questore di Torino, Giuseppe Grassi. «Non voglio entrare in polemica con il generale, anzi credo le sue parole siano state fraintese. Del resto, i risultati ottenuti lo scorso anno proiettano un'altra realtà: ai Murazzi il presidio si è dimostrato un ottimo deterrente. L'estate scorsa non vi sono stati incidenti e la microcriminalità è stata contenuta. Il problema è un altro: quando gli spazi si riducono aumentano in maniera esponenziale i conflitti». Un tema, quest'ultimo, ripreso dal vicequestore Filippo Dispenza, responsabile delle «Volanti», secondo il quale «per una fisiologica saturazione degli spazi di mercato nello spaccio di stupefacenti, gli spacciatori entrano facilmente in contatto. Ma questo non è da mettere in relazione con il lavoro sul territorio effettuato dalle forze dell'ordine».

### Legga all'attacco

In proposito, una critica neppure troppo velata è stata diffusa ieri dal leghista Mario Borghezio, che con una nota al ministro dell'Interno ha chiesto «la chiusura dei Murazzi, sino a quando la Questura non è in grado di riportarvi la legalità». Né si può parlare con troppa leggerezza di una presunta escalation della violenza, ha spiegato il funzionario. Nel '96, «in due occasioni, il 22 febbraio e il 13 agosto, abbiamo sgominato alcune bande di extracomunitari che si apprestavano allo scontro, sequestrando numerose pistole e un fucile a canne mozzate».



Roberto Baggio entra nella caserma della Guardia di Finanza di Forlì per essere interrogato

Loris Fabbrini/Ap

Interrogato sui sei miliardi investiti nella banca fantasma

# «Mi hanno bidonato» Baggio due ore dai pm

**Siena-Grosseto  
Tre morti  
e 15 feriti  
in un incidente**

**Tre morti, fra cui un bambino di quattro anni, e una quindicina di feriti: è il bilancio dell'incidente stradale verificatosi ieri sera sulla superstrada Siena-Grosseto. Sei vetture sono rimaste coinvolte insieme a un'autocisterna. Il veicolo pesante, nel tratto di strada in curva tra due gallerie, nei pressi di San Rocco a Pili, si è rovesciato fuori strada schiacciando due auto. Nella zona, al momento dell'incidente, stava piovendo. Hanno perso la vita Marcello Cencini, 61 anni, di Siena, Evelina Pigo, 70 anni, di Alghero, e G.S., un bambino di 7 anni di Piombino che viaggiava con i genitori rimasti feriti.**

ROBERTA BRUNAZZI

FORLÌ. Un bidone? «Sì, mi hanno rifilato un bidone...». Bidone colossale, 6 miliardi volatilizzati in un amen e che quasi certamente mai più ritorneranno nelle sue tasche, ma non è apparso particolarmente turbato o preoccupato Roberto Baggio ai finanziatori di Forlì. Anzi, dopo due ore di interrogatorio ha perfino concesso un fuori programma per la folla, numerosissima, che si era riunita davanti alla caserma: ha fatto chiamare una sua fans e nel chiuso di un ufficio le ha autografato una maglietta destinata a non vedere mai più la lavatrice. E così dopo una settimana di rinvii, lunghe attese e falsi allarmi, il Baggio-day è finalmente arrivato facendo vivere alla sonnacciosa Forlì un giorno quasi leggendaro con la caserma della finanza assediata da stuoli di ragazzine, curiosi, fotografi e giornalisti.

Atteso dagli inquirenti per raccogliere le sue dichiarazioni in merito alla truffa caraibica della New Bank, Baggio è approdato alle 9.30 di ieri in quel di Forlì, accolto da un folto pubblico. I militari, trasformati in guardie del corpo, hanno spintonato parecchio per far largo a tanto personaggio, assalito dalle studentesse locali che con la sciarpa rossonera d'ordinanza avevano presidato il piazzale antistante il comando già nei giorni scorsi. Che si è lasciato a mala pena

intradere solo al momento dell'arrivo, ripartendo subito dopo l'interrogatorio (durato circa due ore), a bordo di un'anonima Uno in compagnia del suo manager Vittorio Petrone e di due finanziieri in borghese. Per non deludere del tutto le appassionate fans rimaste un po' deluse sul piazzale, da vero reuccio ne ha mandata a chiamare una, la 18enne Cristina Silvani distintasi per caparbietà e dedizione.

Più tardi il colonnello Arturo Mascolo ha raccontato: «La chiacchierata con Baggio si è rivelata molto utile e interessante, sui punti che saranno ora messi a confronto con le altre testimonianze raccolte nell'ambito dell'indagine». Fra le tante quella di Massimo Carrera, il centrocampista atalantino anche lui rimasto vittima della truffa («Ma ho perso poco, solo per 400 milioni...», ha detto) sentito venerdì scorso dai finanziatori forlivesi.

Niente avvocato e nessun documento, Baggio ha parlato a braccio per tutte le due ore dell'incontro, dando la sua versione dei fatti, che alla fine si è rivelata come una lunga sequela di non c'ero e non so. Sentito come persona informata dei fatti, il calciatore si è in effetti dimostrato un po' poco informato: secondo le dichiarazioni rilasciate ieri mattina la gestione finanziaria del suo patri-

monio era interamente affidata alle mani di Luigi Pellegri, suo procuratore per altro già indagato nell'ambito delle indagini sulla truffa caraibica. Pellegri, che curava gli affari di Baggio già dall'88, gli avrebbe proposto questo lucroso investimento nel '93, e da allora fino al '95 nelle casse della «New Bank limited» di Kingstown sarebbero finiti a più riprese oltre 6 miliardi provenienti dal patrimonio del calciatore. Tutti investiti in titoli con versamenti estero su estero che, come recitava un credulante trasudante ricchezza e credibilità, avrebbero fruttato a breve almeno il 40% del capitale.

Questo un po' il tenore delle dichiarazioni rilasciate ieri da Roberto Baggio al colonnello forlivese: niente sapeva e niente lo turbava. A lui bastavano gli allenamenti, le partite e, soprattutto ultimamente, le preoccupazioni calcistiche a riempirgli la vita. Tutto il resto era normale amministrazione, demandata interamente a Pellegri. Il quale verrà presto sentito in merito alla questione dalle fiamme gialle, che non escludono anche la possibilità di un nuovo incontro con l'attaccante milanista. La sua posizione comunque per il momento non cambia, e le ipotesi di evasione fiscale a suo carico rimangono ancora tutte da verificare. Da dove provenissero quei sei miliardi partiti per i Caraibi e mai più tornati ancora non è dato di sapere.

Giocava a calcio

## Stroncato da un infarto sul campo

Aveva 16 anni, Massimiliano. È morto l'altro ieri per un attacco cardiaco durante il riscaldamento prima di una partita di calcio fra squadre di oratori, a Cinesello Balsamo alle porte di Milano. Era affetto, Massimiliano Turati, da una grave cardiopatia congenita. Domenica mattina, poco prima delle 11, si stava riscaldando con i compagni di squadra prima dell'incontro con gli avversari dell'oratorio S. Domenico Savio a Cinesello, quando si è accasciato al suolo. La prima ambulanza arrivata sul posto non era attrezzata per la gravità del caso e c'è voluta mezz'ora prima che sopraggiungesse una lettiga con personale specializzato e strumenti adeguati. Ma tutto è stato inutile. Il giovane è arrivato all'ospedale di Niguarda già morto. Secondo il parroco, don Maurizio, il ragazzo si era recentemente sottoposto ad una cura dimagrante.

**OGNI LUNEDÌ SU l'Unità**  
UN INSERTO

PROCURA  
DELLA REPUBBLICA

PRESSO  
LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA

UFFICIO ESECUZIONE

N. 31837/94 R.G. N. 6708/95 R.E.

Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 14/3/95, irrevocabile il 19/9/95 ha condannato Fusaro Biagio nato 1/1/52 Adelfia, residente a Roma via Portuense, 708 alla pena di L. 9.000.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 15 al 25/7/94 n. 3 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione.

Roma, li 27 gennaio 1997

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA  
dr. ssa Paola Spina

PROCURA  
DELLA REPUBBLICA

PRESSO  
LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA

UFFICIO ESECUZIONE

N. 30858/94 R.G. N. 66495 R.E.

Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 13/2/95, irrevocabile il 22/9/95 ha condannato Teti Gianfranco nato il 12/8/50 a Roma, ivi residente via Gauguin, 5 alla pena di L. 13.500.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 15/4 al 7/10/94 n. 9 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione.

Roma, li 27 gennaio 1997

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA  
dr. ssa Paola Spina

AZIENDA U.S.S.L. N. 27 - CERNUSCO SUL NAVIGLIO

### Estratto di bando di gara

L'Azienda U.S.S.L. n. 27 di Cernusco sul Naviglio, piazza Martiri della Libertà, ha indetto gare a mezzo di licitazioni private con le modalità indicate all'art. 16 del Decreto legislativo n. 358/92, per la fornitura di materiali diversi, occorrenti ai PP.OO. di Cassano d'Adda, Cernusco S/N, Gorgonzola e Melegnano, suddivisi in quattro gare distinte, come segue: gara n. 1) Fornitura reattivi, consumabili ed apparecchiature in comodato d'uso per l'esecuzione di determinazioni in nefelometria. Importo annuo presunto L. 330.000.000 oltre Iva; gara n. 2) Fornitura reattivi, consumabili ed apparecchiature in comodato d'uso per l'esecuzione dei test per sierologia "Complesso Torch". Importo annuo presunto L. 150.000.000 oltre Iva; gara n. 3) Fornitura di soluzioni infusionali suddivise in più lotti. Importo annuo presunto L. 250.000.000 oltre Iva; gara n. 4) Fornitura di protesi vascolari e materiale per chirurgia vascolare suddivise in più lotti. Importo annuo presunto L. 220.000.000 oltre Iva. Periodo di fornitura: dalla data di aggiudicazione tre anni per le gare n. 1 e n. 2 e due anni per le gare n. 3 e n. 4. Le domande di partecipazione per ciascuna gara, redatte in conformità del Bando dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 19/3/97 all'Ufficio Protocollo dell'Azienda U.S.S.L. n. 27, piazza Martiri della Libertà - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI). Il testo integrale del Bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e alla G.U.R.I. in data 24/2/97 ed è libera visione c/o l'Ufficio Approvvigionamenti dell'Azienda U.S.S.L. (Tel. 02/92360.1 - Telefax 02/9236963). IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO: Dr. Massimo Taveri. IL COMMISSARIO STRAORDINARIO: Dr. Raimondo Pontani.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA  
SERVIZIO AFFARI CONTRATTUALI - CONTENZIOSO - DELIBERE

Tel. 0577/242316 - Fax 0577/242321

### Avviso di pubblico incanto

per appalto dei lavori di ristrutturazione del Loto II (Corpo 2), Stralcio funzionale "A" e del Loto III. Sistemazioni esterne dell'immobile ex fabbrica Ciulli, ubicato in Monticiano (Siena). Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto per il giorno 21 marzo 1997, ore 9.00 pubblico incanto per l'appalto dei lavori indicati in oggetto. Il prezzo a base di gara è fissato in lire 1.054.379.449. Sono ammesse solo offerte di ribasso. Il termine perentorio per la presentazione delle domande è fissato per le ore 12 del giorno 20 marzo 1997. L'avviso integrale è pubblicato: all'Albo pretorio del Comune di Siena, all'Albo pretorio della Provincia di Siena, all'Albo pretorio del Comune di Monticiano. Il testo integrale può, altresì, essere ritirato presso l'Ufficio Contratti di questa Amministrazione tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13.30 (tel. 0577/241235 - 241237) oppure potrà essere inviato via fax previa richiesta ai numeri telefonici: 0577/241323-324-325.

IL DIRIGENTE: dott. Giancarlo Caldesaro

Gruppo di lavoro sulla misurazione dell'azione amministrativa (CNEL, Corte dei Conti, Ragioneria Generale dello Stato, Autorità per l'Informatica nella P.A., Consob, Istat, Ferrovie dello Stato, Censis, Consiglio Italiano per le Scienze Sociali)

Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato

## «Analisi dei costi e controllo di gestione nelle Amministrazioni centrali dello Stato»

26 febbraio 1997

Sessione antimeridiana ore 9.00-13.00 Parlamentino Cnel

Presentazione:  
Giuseppe De Rita - Presidente CNEL  
Armando Sarti - Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni CNEL

Introduzione:  
Andrea Monorchio - Ragioneria Generale dello Stato

Interventi:  
Luigi Pacifico - Ispettore Generale Capo del Bilancio RGS  
«Evoluzione del bilancio e controllo di gestione»

Carlo Conte - Dirigente Ragioneria Generale dello Stato  
«Il sistema di contabilità dei corsi per il controllo di gestione nella Pubblica Amministrazione»

Discussant:  
Paolo De Joanna - Capo di Gabinetto Ministero del Tesoro  
Manin Carabba - Presidente di Sezione della Corte dei Conti  
Beniamino Finocchiaro - Esperto di finanza pubblica

Sessione pomeridiana ore 15.00-17.00 - Parlamentino Cnel

Introduzione:  
Carlo Conte - Dirigente Ragioneria Generale dello Stato

Interventi:  
Giorgio Grassi - Finsiel S.p.A.  
Patrizia Donati - Finsiel S.p.A.

Conclusioni:  
Beniamino Andreatta - Ministro della Difesa

SEGRETERIA  
Tel. 06/3692365 - 3692335  
Fax 06/3692319

## Morì sotto i ferri per un'appendicite

Da sei anni i giudici si rimpallano la causa per «incompetenza»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Da sei anni la signora Cesarina Daffonchio attende giustizia. Esattamente da quando, nell'aprile del 1991, suo marito, Gavino Mameli, è morto in seguito a un intervento chirurgico, all'ospedale San Matteo di Pavia. Le avevano detto che non c'erano rischi, il chirurgo, il dottor Gaetano Minzioni, della prestigiosissima équipe del professor Mario Viganò, l'aveva rassicurata dicendole che quella ricostruzione della valvola mitralica, per il quale era finito sotto ai ferri, era un intervento di routine. «Mi spieghi cosa intende» aveva chiesto lei. «Voglio dire che è un intervento più semplice di un'appendicectomia» le aveva risposto il medico. Non le avevano neppure fatto firmare il consenso informato. Suo marito, è morto dopo un'agonia durata venti giorni, chiuso nel reparto di rianimazione, dove lei poteva visitarli solo «clandestinamente». «Lo vedevo deperire di giorno in giorno, aveva il ventre terribil-

mente gonfio, le labbra secche, la lingua nera. Quando chiedevo il motivo di quel gonfiore addominale dicevano che si trattava di un banale meteorismo intestinale. Era peritonite, lo hanno nuovamente operato ed è morto sotto ai ferri». La signora Cesarina ha sporto denuncia e da allora la sua vicenda processuale si arampica nei meandri della giustizia senza che sia stata pronunciata neppure una sentenza di primo grado. E il rischio di prescrizione è vicino. Lei trema di rabbia pensando a quei medici che quasi la sbeffeggiano nelle aule dei tribunali: «Mi guardano e ridono».

E veniamo alla storia, ricostruita davanti al pretore di Pavia, l'unico processo fin qui celebrato, che si è concluso con la decisione di trasmettere gli atti, per competenza, alla procura presso il tribunale. Nel 1986 Gavino Mameli ha un infarto, supera la crisi, ma due anni dopo viene operato per un'ulcera duode-

nale. Non passa neppure un anno e gli viene asportato un rene, ma si riprende egregiamente dalle operazioni. Riprende a lavorare, va a caccia, a pesca, va in giro nei boschi a raccogliere funghi, viaggia. Nel 1991 durante una visita di controllo gli viene consigliata un'operazione per la ricostruzione della valvola mitralica. Tramite una conoscente, la dottoressa Gabriella Chiaudani, anestesista nell'équipe di Viganò, approda al San Matteo di Pavia. Lì lo visita il dottor Minzioni che stabilisce che è anche opportuno un by-pass. «Io ho subito fatto presente i problemi che aveva mio marito - dice la signora Cesarina - ma mi ha risposto che i rischi sarebbero stati minimi in rapporto ai benefici. "Il medico sono io, lei non si preoccupi"». Di fronte a queste assicurazioni, il signor Mameli decide di farsi operare e il 18 aprile, dopo un'attesa di 30 ore entra in sala operatoria e da lì, passa in rianimazione. Inizia una lunga agonia e il 7 maggio il paziente muore. La dottoressa Chiaudani e il dottor Min-

zioni sono rinvii a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per negligenza, imperizia e imprudenza. Alla fine il pretore di Pavia Cesare Beretta emette la sentenza: assolta la dottoressa Chiaudani, denubricato il reato contestato a Minzioni: non si tratta di omicidio colposo ma di omicidio preterintenzionale, gli atti vengono trasmessi per competenza alla procura della Repubblica. Tutto da capo, si riparte da zero. Il 16 novembre dello scorso anno, la procura di Pavia chiede il rinvio a giudizio del dottor Minzioni. Viste le carte, cinque giorni prima dell'udienza, il giudice Mauro Vitello stabilisce che la faccenda non è di sua competenza e rimette gli atti del procedimento alla corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto di competenza. Il giorno stesso Cesarina Daffonchio ha presentato un atto di ricusazione del giudice Mauro Vitello, la faccenda è rimbalzata alla corte d'Appello di Milano che non ha accolto la ricusazione rispedendo tutto in Cassazione.